

UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 75 n. 16 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

7 maggio 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Solidarietà ai lavoratori brasiliani dell'Atlas

pagina 4

Chi rappresenta chi?

pagina 3

Appello dei promotori del convegno di Roma:

- Le forme della rappresentanza...

pagina 2

Televisione o controllo sociale

pagina 7

Le privatizzazioni della sinistra

pagina 5

Undici milioni di elettori non hanno votato per i partiti

pagina 5

Lo spettacolo continua

Dopo le recenti elezioni il governo Dini sembra essersi garantito diversi medi di vita con la conseguenza che può proseguire l'opera sua per quel che riguarda la controriforma pensionistica che gestirà, con ogni probabilità, la prossima legge finanziaria ameno che non si diano nuovi ribaltoni.

L'andamento delle assemblee sulle pensioni sembra segnalare una discreta ostilità da parte dei lavoratori non solo nei confronti della piattaforma di CGIL-CISL-UIL ma anche verso gli emendamenti preconfezionati della sinistra dell'apparato sindacale, emendamenti volti a far accettare la sostanza delle posizioni istituzionali. Almeno in questo caso sembra che non sia possibile ingannare tutti per un tempo indefinito. Si pone, a questo punto, un problema non nuovo e cioè se questa attitudine di vari settori dei lavoratori nei confronti della posizione del sindacato di stato si limiterà a vivacizzare le assemblee o se produrrà iniziative di lotta di una qualche estensione ed efficacia. A differenza che in autunno CGIL-CISL-UIL hanno un governo amico e, di conseguenza, non vogliono né possono mettersi sulla strada di mobilitazioni di una qualche estensione anche al semplice fine di recuperare lo scontento di base. E' possibile che Essere Sindacato e settori affini diano vita ad iniziative di agitazione locale ed aziendale, ma come è già avvenuto in passato, si verificherà che lo spazio loro lasciato non è enorme, anzi. La manifestazione di Milano organizzata dalle RSU per il 13

Continua a pag. 8



AZIONAR ST@MPANDO
... "ogni parola essendo idea"
PROGETTO UMANITA' NOVA
Torino 27-28 maggio
Convegno nazionale

Aule Blu autogestite (Facoltà di S.M.F.N.)
 Università di Roma "La Sapienza" - Città universitaria

Nella società attuale, basata sul dominio e sullo sfruttamento delle risorse naturali e delle classi subalterne, costrette alla schiavitù del lavoro salariato e alla depredazione delle ricchezze prodotte, risulta ineliminabile l'esistenza del CONFLITTO. Anche se in questi tempi sembra che regni incontrastato il "modello di sviluppo" di stampo capitalistico e stalinista, col suo corollario di barbarie e di disuguaglianza sociale ed economica, sono tuttavia presenti e attivi una serie di conflitti di ambito diverso; alcuni consapevolmente sviluppati dalle frazioni di classi subalterne maggiormente colpite dalla crisi e dalla bestialità del sistema dominante; altri presenti ancora in forma embrionale o non palesemente evidenti.

Conflitti che vengono ovviamente sottaciuti da coloro che detengono il monopolio dei mezzi di comunicazione e di informazione, e che quindi con molte difficoltà trovano la loro collocazione e coordinamento in uno scenario complessivo e globale di lotta al modo di produzione capitalistico, al modello autoritario di gestione e di rappresentanza delle collettività organizzate (almeno finché non ci si doterà di sistemi efficaci ed accessibili a livello di massa per quanto riguarda la comunicazione ed il flusso di informazioni).

Una serie di conflitti, in parte frutto quindi di processi e analisi, anche se non di vaste proporzioni, sviluppati da un arcipelago variegato di gruppi e strutture di base, autorganizzate, tendenti alla

APPELLO DEI PROMOTORI DEL CONVEGNO DI ROMA

17/18 giugno 1995

"Le forme della rappresentanza sindacale, territoriale e sociale"

autogestione "del tempo di vita e di lavoro", presenti in maniera più o meno radicata nel mondo del lavoro e sul territorio.

Conflittiche operano attraverso le strutture nelle fabbriche, negli enti pubblici, in aziende, scuole, ma anche attraverso i centri sociali, l'associazionismo ecologista, le strutture municipaliste, i comitati di quartiere o di lotte per la casa...

Tutte testimonianze attive, anche se estremamente frammentate (come è materialmente scomposto e frammentato il "proletariato") e ancora di minoranza, che tuttavia esprimono all'interno della materialità delle contraddizioni principali esistenti nel sistema dominante, una "irriducibilità" alle tendenze normalizzatrici delle istanze di libertà, di uguaglianza e di giustizia sociale.

Attraverso queste esperienze si dimostra al tempo stesso la possibilità concreta (non espressa in tutta la sua potenzialità e in tutte le situazioni) di rappresentare un'alternativa reale all'esistente, pure sotto il profilo dell'AUTOGOVERNO e della rappresentanza diretta delle aspirazioni e dei bisogni delle classi oppresse.

Non si tratta certo di esaltare queste esperienze, che per quanto radicate nel rispettivo settore di intervento, non han-

no ancora costruito i rapporti di forza sufficienti a rimettere radicalmente in discussione lo stato di cose esistente; né d'altro canto è possibile accontentarsi di aver contribuito alla creazione di "isole felici", stante il progressivo imbarbarimento dei rapporti sociali e l'inasprirsi dello sfruttamento materiale e mentale di masse crescenti di popolazione del pianeta e della distruzione dell'ecosistema.

E' però importante dare un maggiore risalto alle esperienze che, all'interno di un quotidiano impegno (spesso finalizzato al raggiungimento della completa emancipazione degli esseri umani e della natura dalla logica capitalistica e autoritaria), riescono a sperimentare e a verificare nella pratica i criteri e le forme organizzate di "funzionamento" di una società e di un "modello di sviluppo" antagonisti a quello dominante.

Si tratta di continuare il processo di valorizzazione di quanto attualmente si muove o è in gestazione sul piano politico-sindacale, territoriale, sociale e culturale, partendo da modalità teorico-pratiche di trasformazione in senso autogestionario, antiautoritario e solidaristico.

L'affermazione di principio che sottende a questa e alle successive iniziative è data dal fatto che non è possibile né praticabile delegare

a partiti, istituzioni statali, gruppi economici o semplici "movimenti di opinione" operanti all'interno di sistemi gerarchici di dominio e di sfruttamento, la capacità di rappresentare gli interessi collettivi generali.

Né si considera praticabile la "riformabilità" di tale sistema secondo i criteri della rappresentanza come sono generalmente intesi e codificati nei paesi "industrialmente avanzati", sperando magari che le contraddizioni materiali e sociali possano risolversi attraverso la sostituzione (o l'alternanza) di un regime, senza fare i conti con il problema del radicale superamento di un modello organizzativo statale, gerarchico ed autoritario.

Al tempo stesso, nell'ambito strettamente culturale e sociale, va ulteriormente respinta la concezione dominante che regola l'accesso al sapere, all'istruzione e alla organizzazione della ricerca, valorizzando modelli di fruizione dei flussi di conoscenza e dei modelli di ricerca basati sulla sperimentazione, sull'autogestione, in un rapporto equilibrato ed armonico tra l'uomo e la natura (anche in termini di superamento dell'organizzazione statale e pre-confezionata del vivere sociale), tra entità oggettiva e soggettiva.

Allo scopo di avviare un

coordinamento stabile, sia sotto il profilo della discussione, del confronto dialettico, che dal punto di vista delle situazioni esistenti concretamente allo stato attuale, unendo dibattito teorico e una prassi di azione diretta operata in campo politico-sindacale, sociale e territoriale, è scaturita l'esigenza di organizzare il CONVEGNO del 17/18 giugno 1995, dal tema "LE FORME DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE E TERRITORIALE", che si svolgerà a Roma, presso le Aule Blu autogestite, Facoltà di S.M.F.N. (prefabbricato blu di fronte all'edificio di Botanica) UNIVERSITA' di Roma "LA SAPIENZA" - CITTA' UNIVERSITARIA.

L'iniziativa si pone in linea di continuità con il dibattito avviato l'11/12 dicembre '94 a Livorno, che ha portato alla elaborazione della "Dichiarazione di Intenti" e al "Manifesto dei lavoratori anarchici e libertari"; sarà effettuata una panoramica aggiornata del quadro esistente allo stato attuale e imposto alle classi subalterne, le possibili risposte ed esperienze praticate a livello "antagonista".

Durante lo svolgimento del Convegno, sono previsti spazi di ristoro, mostre e iniziative musicali/teatrali, proiezione di filmati e video.

Il Comitato Promotore

Per informazioni rivolgersi a: Roberto Martelli USI-Lazio tel. 06/78348282 merc. e giov. 18/20 e fax 06/559438; Stefano d'Errico Unicobas 06/7026630

● Frascati: Per un Centro Sociale

Ad aprile è stato occupato a Frascati (RM) l'ex asilo Micara per farne un centro sociale. La cosa può essere interessante, dato che a Frascati e dintorni non c'era finora uno spazio dove ci si possa riunire per passare qualche ora, bere una birra o guardare un film, ma anche per seguire uno dei corsi del centro (sassofono, aikido difesa personale, intarsio del legno, ripetizioni) o per assistere ad uno spettacolo teatrale o ancora per partecipare alle altre iniziative che vi vengono indette.

Tutti i giorni alle 18 si riunisce l'assemblea di gestione.

L'indirizzo è:

L'Asilo (centro Polivalente Occupato Autogestito) via Janari 6

Frascati (Roma)

vicino al parco dell'ombrellino

● Voce Donna

E' uscito il primo bollettino "Voce Donna" che raccoglie e realizza articoli, riflessioni, ritagli di giornali, disegni e poesie, testimonianze che riguardano noi donne.

Chiunque voglia collaborare e acquistare il bollettino può contattare:

Mariella Pistillo piazza Balilla 12 70031 Andria (Bari).

Un grazie particolare a chiunque voglia sostenerci. Una copia viene a costare L. 2.500 + L. 2.000 per spese postali. Pagamento con vaglia.

● Offerta per biblioteca, circoli ecc.

Offro gratuitamente a biblioteche, circoli culturali ecc., libri di poesia e narrativa di vario orientamento. Scrivere a: Antonio Catalfamo via degli Studi 98 98051 Barcellona P.G. (ME).

● Glitto-Ride

Stiamo preparando una MC di canti anticlericali e un opuscolo di poesie, disegni e articoli sull'argomento. Io ricavato della vendita di questa tape + libretto andrà a sostenere le spese processuali di Dada Knorr e Friederick Gulagsh entrambi dell'associazione per lo sbattezzo. Inoltre facciamo distribuzione di materiale autoprodotta. Scriveteci, per ricevere la lista o solo per fare 2 chiacchiere - il nostro contatto è: Salvatore Ridinò via E. Fermi 4 85110 Potenza



Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
 Abbonamento annuo lire 60 mila
 Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
 Abbonamento sostenitore lire 120 mila
 [Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)
 A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia. Breve storia dell'anarchismo cileno
 Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare
 In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.



un'alternativa all'informazione di plastica

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.

Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

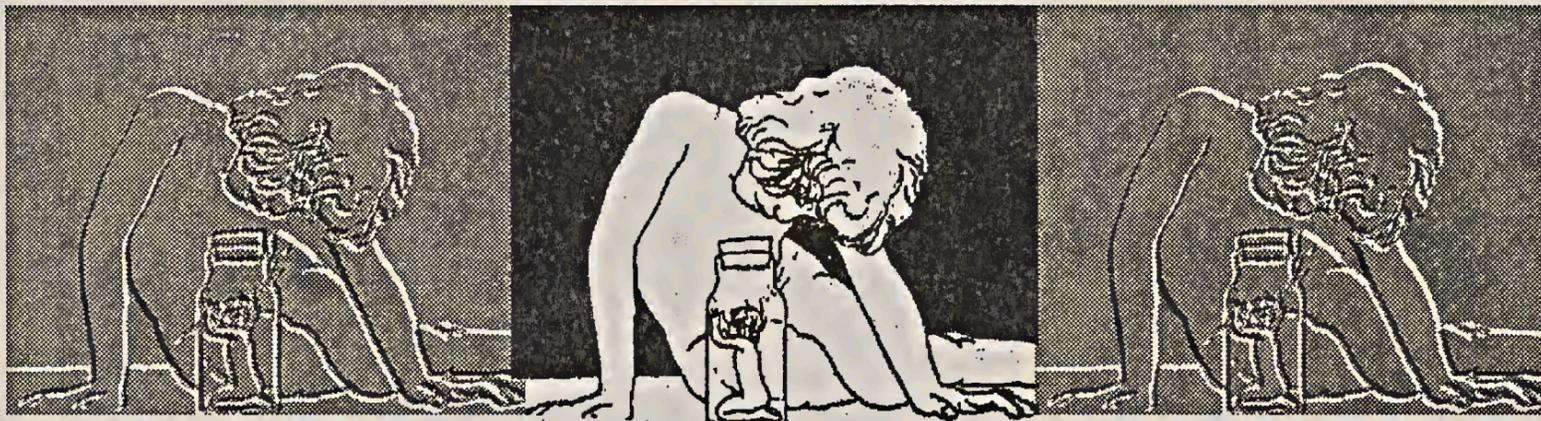
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).



1. Dal sindacalismo al tempo del welfare.

Anche l'osservatore più benevolo delle vicende sindacali è costretto a rilevare che vi è una contraddizione fra il carattere formalmente volontario dell'associazione sindacale e il fatto che i contratti stipulati fra sindacati degli lavoratori e controparte padronale hanno valore erga omnes ed, anzi, costituiscono, come è particolarmente evidente nel caso del pubblico impiego, un vero e proprio punto di riferimento per quel che riguarda la legislazione del lavoro.

Assumendo, per amor di ragionamento, l'ipotesi più ottimistica e cioè quella secondo cui l'adesione ai diversi sindacati corrisponde ad una convinta adesione alle proposte generali del sindacato e ad una partecipazione attiva alla vita sindacale, questa contraddizione è, comunque, notevole.

Nei fatti e parterito da una valutazione più realistica del rapporto fra sindacati e lavoratori si può ragionevolmente ritenere che l'integrazione dei sindacati nell'apparato statale è accettata dai lavoratori nella stessa maniera in cui accettano la divisione sociale del lavoro e del potere nelle imprese e nella società. Il sindacato appare come un apparato che si occupa di una particolare attività, i lavoratori gli delegano questo compito di norma in maniera passiva e a volte aderendo alle mobilitazioni che lancia ed il tutto si tiene abbastanza bene, o male, sino a quando i salari tendono a salire o, almeno, a non diminuire.

2. Del corporativismo democratico.

Per quanto la cosa possa apparire fastidiosa ai militanti della sinistra sindacale, è un fatto che questo modello di relazioni sindacali è rigorosamente corporativo. Naturalmente una cosa è il corporativismo fascista fondato sul partito e sul sindacato unico e sulla completa e diretta sottomissione del sindacato allo stato ed altra è il corporativismo democratico che prevede la possibilità di esistenza di diversi sindacati ed una dialettica democratica all'interno dei sindacati stessi ma sempre di corporativismo si tratta.

È un interessante effetto dell'evoluzione del linguaggio il fatto che l'apparato sindacale denunci come *corporative* le iniziative di base che sfuggono alla pratica della concertazione fra stato, padronato e sindacato. Avviene, insomma, che ciò che rompe

CHI RAPPRESENTA CHI?

il patto corporativo venga denunciato come corporativo proprio da un segmento dell'apparato della cogestione fra capitale e lavoro.

Vi è, inoltre, da considerare l'evoluzione del sindacalismo istituzionale nel corso del tempo e il suo costituirsi come solido apparato, dotato di propri interessi diversi e separati rispetto a quelli di coloro che pretende di rappresentare. Ancora una volta nel settore pubblico questa caratteristica è straordinariamente sviluppata sotto forme di distacchi, permessi, forme di finanziamento, monopolio della rappresentanza.

3. Della rappresentanza postkeynesiana.

Come ogni forma di mediazione sociale il sindacato istituzionale è sottoposto a diverse pressioni ed a diverse verifiche di produttività. Per un verso il costo dei suoi apparati può andare oltre i limiti di tollerabilità per le classi dominanti e per lo stato, per l'altro può avvenire che l'irrigidirsi delle sue strutture lo renda incapace o, almeno, non abbastanza capace di inquadrare efficacemente la forza lavoro.

Queste contraddizioni divengono particolarmente gravi a fronte di fasi di crisi dell'accumulazione capitalistica e di trasformazione radicale dei processi della produzione. La burocrazia sindacale (uso il termine in un'accezione avalutativa) reagisce a queste pressioni sia modificando le proprie funzioni e la propria interna struttura che ridefinendo i criteri della rappresentanza. Dal primo punto di vista basta pensare all'accrescersi del ruolo di padronato che caratterizza il sindacalismo di stato e, nel caso italiano, alle funzioni di assistenza nel pagamento delle tasse, dell'affitto, nel rapporto con la normativa e, a breve, di vero e proprio governo di quote del salario e della pensione. Dal secondo punto di vista il sindacato di stato preme per garantirsi per legge il monopolio della rappresentanza ma deve trovare forme di esercizio di questo monopolio adeguate all'entrata in campo di soggetti sociali e, propriamente, sindacali che è difficile emarginare con i mezzi tradizionali.

Nel caso italiano le tendenze da considerare sono diver-

se:

- quella alla riunificazione di GGIL-CISL-UIL dopo la fine dei partiti di riferimento di CISL e UIL, sulla base di una relativa autonomia del nuovo sindacato unico a fronte dei singoli partiti;

- il tentativo, problematico, di dar vita ad un sindacato di destra concorrenziale rispetto al sindacalismo confederale e capace di accorpate la galassia del sindacalismo "autonomo" anch'esso orfano dei tradizionali referenti politici;

- l'esigenza di dare degli sfoghi legali e limitati all'opposizione di base che da diversi anni ed in diversi settori del lavoro salariato si va sviluppando in forme diverse.

La legge sulla rappresentanza sindacale cerca di dare risposta alle questioni appena indicate anche sulla base della necessità di evitare i referendum sulla rappresentanza promossi negli anni passati da diversi soggetti politici e sindacali.

4. Dell'uso istituzionale delle questioni poste dai movimenti.

La legge che sortirà dall'attuale discussione in parlamento è il prodotto di forti pressioni ad opera delle diverse forze politiche e sociali in campo, pressioni che ne hanno determinato un percorso travagliato e che ne modificheranno, presumibilmente la stesura finale.

Mi limiterò, di conseguenza a segnalare alcune caratteristiche e conseguenze sulla base dell'ultima bozza in mio possesso.

Nell'art. 1, comma 1 si prevede, fra l'altro, che le Rappresentanze Sindacali Unitarie saranno elette con voto segreto su liste a sistema proporzionale sulla base dei contratti e degli accordi collettivi stipulati, ad oggi, dai sindacati "maggiormente rappresentativi" e, in futuro, dai sindacati "rappresentativi" secondo le nuove norme.

Vi è il rischio, per non dire la certezza, che in questa maniera ci si trovi di fronte ad una sorta di "clausola del nonno" grazie alla quale CGIL-CISL-UIL potranno dettare le regole per le elezioni sia individuando i distretti elettorali sia, soprattutto, mantenendo l'attuale riserva di una

parte degli eletti per se stesse. Nei fatti ci troveremo, come avviene ora, di fronte ad una rappresentanza blindata in cui verrebbe garantita solo la possibilità alle realtà di opposizione di giocare il ruolo di minoranza in delle RSU monopolizzate dai sindacati istituzionali. Al limite CGIL-CISL-UIL potrebbero prevedere condizioni più eque di elezione delle RSU nei comparti in cui non hanno difficoltà o trovare accordi con sindacati autonomi dove questi ultimi godono di un certo seguito senza per questo porre in discussione il principio di base che garantisce loro una condizione di maggior favore.

L'articolo 2 della legge prevede la possibilità di presentare liste per i sindacati che hanno stipulato i contratti collettivi nazionali, i sindacati che hanno almeno il 3% degli iscritti sull'insieme dei dipendenti dell'unità produttiva o amministrativa in cui si vota, i comitati a cui aderiscano mediante firma apposta in calce alla lista almeno il 3% degli occupati. Si tratta dell'articolo più "liberale" della legge che mantiene, comunque, un trattamento differenziato fra sindacati firmatari dei contratti che possono comunque presentare liste e sindacati non firmatari e comitati che devono dimostrare prima di partecipare alle votazioni di avere un discreto consenso.

L'articolo 5 riconosce alle RSU i seguenti diritti:

- convocare assemblee;
- promuovere referendum;
- affissione;
- utilizzare idonei locali.

Il diritto di *contrattazione* è definito dai contratti collettivi e, di conseguenza dal padronato o dall'amministrazione e dai sindacati istituzionali. Nei fatti le RSU contratteranno la gestione degli accordi nazionali e poco altro.

Sino alla elezione delle RSU saranno considerati rappresentativi i sindacati firmatari di contratto, dopo quelli che abbiano, ai vari livelli (di unità produttiva e amministrativa, di provincia, nazionale) almeno il 5% delle deleghe sugli iscritti ai sindacati o il 5% dei voti nelle elezioni di categoria.

I sindacati rappresentativi avranno diritto nelle unità produttive ed amministrative

ad un terzo delle ore di assemblea e ad un terzo dei permessi spettanti all'RSU.

In estrema sintesi: le nuove RSU rischiano di essere straordinariamente simili alle vecchie se non si eliminerà la presenza del 33% di posti riservati ai sindacati firmatari di contratto, se non si estenderà il potere contrattuale che le caratterizza, se non vi sarà la possibilità per le organizzazioni sindacali di base di svolgere la loro attività di informazione e di agitazione nelle unità produttive ed amministrative in cui non sono ancora presenti.

La filosofia della proposta di legge è abbastanza chiara: lasciare un certo margine di manovra a livello locale per garantire il monopolio della rappresentanza al sindacato di stato a livello generale.

In tendenza, è possibile immaginare un quadro sindacale in cui le scelte generali saranno riservate ai vertici di CGIL-CISL-UIL e, in qualche misura, dell'ISA mentre le RSU cavalcheranno, dove ve ne saranno i margini, interessi aziendali o di segmenti di categoria.

Basta pensare, in merito alle scelte del COMU per quel che riguarda i macchinisti.

A maggior ragione si tratta di portare ad una discussione di massa fra i lavoratori la legge sulla rappresentanza sindacale e di definire efficaci ipotesi di intervento nel nuovo quadro che si sta disegnando anche a fronte di una situazione politica e sociale straordinariamente instabile.

Dal punto di vista del sindacalismo di base si pongono due necessità:

- superare le divisioni sovente artificiali che lo caratterizzano per potersi misurare in maniera adeguata con il nuovo quadro che si sta definendo;

- lanciare una campagna, sulla base dei risultati tutt'altro che spregevoli già raggiunti, per l'elezione di consigli dei delegati e per il loro coordinamento. Che, poi, si chiamino RSU ha uno scarso interesse.

Su questi temi è necessario aprire il confronto nel mentre va condotta un'azione mirata contro la legge e per una riorganizzazione sulla base di una democrazia sostanziale del movimento dei lavoratori.

Cosimo Scarinzi

Crepe N.2

Racconti che ipotizzano crolli dell'uniforme. E' in distribuzione "Crepe N.2". Il prezzo è di L. 7.000 (5.000 per i distributori, oltre le 5 copie). E' ancora disponibile il n.1 (L. 5.000). I due numeri insieme L. 10.000.

Le copie vanno richieste a: **A.R.I.A. (Accordo per la Ricerca e la Iniziativa Anarchica)** Corso Garibaldi 133 Perugia 06100 oppure **FEZ e ALF** via dei Piceni 39 00185 Roma

Imperia: Libero scambio

Cogliendo il suggerimento dei compagni di Milano che hanno ideato il "Bollettino degli scambi", intendiamo riprodurre l'iniziativa a livello locale.

Pertanto, presso il Centro studi libertari "Emma Goldman", via Nazionale 66, Imperia, si raccolgono proposte di scambio fatte da persone della zona perché, data la vicinanza, sia più agevole la pratica. Il bollettino sarà inviato a quanti faranno pervenire una proposta.

Amlanto: ricerca di materiale

La sezione di Firenze dell'Associazione Esposti all'Amianto è interessata a ricevere materiale (rassegne stampa, volantini, documenti ufficiali di Comuni, USL ecc.) riguardo la questione del "rischio amianto" e le lotte sviluppatesi nel territorio.

Il materiale, e l'eventuale richiesta di informazioni sull'argomento e sull'attività dell'Associazione, va indirizzato a:

A.E.A. via Cittadella, 6/R 50144 Firenze (fax 055/321263).

A.E.A. - Firenze

Bari: Nuovo gruppo territoriale

È sorto a Bari il Gruppo Anarchico "Autogestione". Per contatti, invio materiali ecc., il recapito momentaneo è:

Gino Ancona Cas. Post. 96 70032 Bitonto (Bari) tel & fax 080-9517925

● **Comidad N. 89**

E' uscito il Bollettino di collegamento Comidad n. 89 - aprile 1995.

In questo numero:

- Convegno nazionale su "Precarizzazione e mercato del lavoro", resoconto del dibattito e alcune riflessioni del Comidad.

- No, cara compagna, l'anarchia non è l'autogestione - part three.

- "Cane Nero" che abbaia e non morde:

a - l'utopia della compartecipazione, ovvero la visione edulcorata del capitalismo;

b - il combustibile del conformismo: l'autocritica;

c - un equivoco borghese: il dissenso come disprezzo.

- Il Vangelo conformistico di Murray Bookchin: la legge del numero come legge morale.

- Malatesta non lava più bianco.

- Deboli sì, sognatori forse, innocui no.

- Confusione tra situazionismo e anarchismo: ci riprovano.

Eventuali richieste vanno indirizzate a:

Vincenzo Italiano

C. P. 391

80100 Napoli

● **Provincia di Siracusa: Cercasi contatti**

Intendiamo venire in contatto con quei lettori o abbonati della stampa anarchica ("A", Sicilia libertaria, Umanità Nova ecc.) della provincia di Siracusa; essendo il gruppo anarchico di Noto l'unica realtà specifica organizzata del territorio siracusano, ci poniamo come punto di riferimento di questa (seppur limitata) area di compagni/e anarchici o libertari o più genericamente antagonisti, ed intendiamo tentare un approccio con soggetti affini, allo scopo di verificare il potenziale rivoluzionario della nostra provincia.

Per contatti scrivere a: Vanni Giunta, via Nicotera 9 - 96017 Noto (SR).

● **Telecomando**

Si informa che è uscito il n.2 di "Telecomando", il giornale a carattere nazionale dei lavoratori Telecom (ex-Sip) aderenti alla FLMUniti/ Settore Telecomunicazioni-CUB.

Per riceverlo e per contatti:

Telecomando
viale Lombardia 27
20131 Milano
tel. 02/70631804 -
70630166

fax 02/70602409
oppure scrivere a:
Angelo Caruso
Cas. Post. 10591
20100 Milano

Nel marzo del 1994 il consiglio della Regione Toscana approva la legge n.36 in applicazione della Legge Galli sui bacini di utenza dei servizi municipalizzati o dei servizi territoriali. In base a queste leggi il territorio viene suddiviso in raggruppamenti di 100.000 abitanti. La legge n.36 specifica, nei decreti attuativi della fine di novembre, che la gestione degli acquedotti, del gas dell'energia, delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti, dovranno essere concentrati in un unico consorzio formato dai comuni del bacino di utenza.

In pratica saranno i sindaci a formare un'intesa di consorzio, in base alla quale dovranno delegare ad una figura privata, un manager (?!). La legge non parla delle forme di controllo sulla gestione, da parte dei cittadini, ma i sindaci si fanno "garanti" per loro, partecipando in maniera diversa al consorzio, escludendo di fatto dalle decisioni i comuni più piccoli.

I sindaci "garanti" si trovano nella strana situazione di essere al tempo stesso i controllori dell'efficienza del servizio e i "padroni" dell'ente erogatore. Questo fatto rafforza la posizione dei sindaci-podestà, i quali, se temevano di cadere sui disservizi del sistema, adesso possono dormire tranquilli per quattro anni.

Questo tipo di consorzi, oltre ad avere un costo elevato per la collettività (ogni comune regala l'intero patrimonio, più una quota partecipativa) e un costo di gestione (i passivi gravano comunque sui bilanci comunali), sono onerosi per i finanziamenti di opere di riconversione, ampliamento e bonifica che i cittadini dovranno reintegrare con le nuove tasse federali e comunali (la gestione privata è tale solo per ciò che riguarda il personale e i mezzi di lavoro).

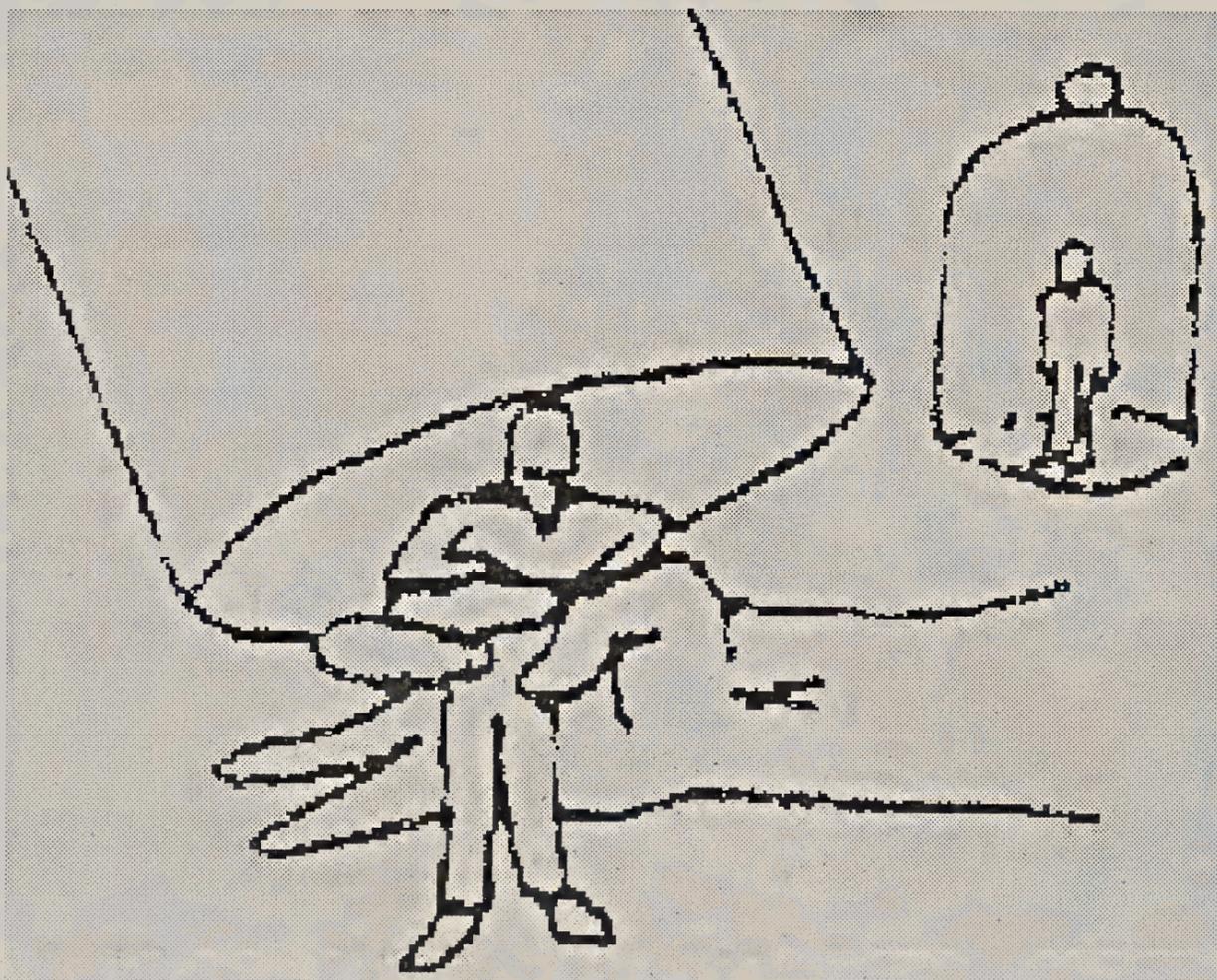
Quei pochi che hanno sentito tutta l'importanza dell'operazione si sono resi conto, per la prima volta, che pur essendo l'acqua un bene primario e gli acquedotti proprietà dei cittadini nessun sindaco si è preoccupato di informarli, né tantomeno di sentire la loro opinione con assemblee popolari. Quei pochi si domandavano: perché togliere ai comuni gli acquedotti municipali, gli enti di erogazione dell'energia, lo smaltimento dei rifiuti, la depurazione, spesso uniche voci attive dei bilanci comunali? Perché nella trasformazione di queste aziende si debbano perdere posti di lavoro, conoscenze specifiche del territorio, aumentare la meccanizzazione e l'informatizzazione dei servizi, ma diminuire i controlli e la trasparenza, perché si devono premiare i deficit dei comuni più grandi facendoli ricadere sui piccoli?

In Toscana questo "ammodernamento" è in anticipo rispetto ad altre regioni, perché? Come possono delle amministrazioni di sinistra parlare di miglioramento solo tecnologico della qualità della vita quando l'innovazione ha un costo sociale insopportabile e se vengono spacciate per novità solo l'automazione e la "razionalizzazione"? Mas le apparenze svaniscono ad un approfondimento poco più che iniziale: l'azienda "Le Cerbaie", che gestisce già adesso gli acquedotti della Valdese, ad esempio, nasce il primo gennaio di quest'anno e stipula immediatamente contratti di lavoro in affitto con una ditta di Modena, la quale recluta su Pontedera dei lavoratori per la lettura dei contatori; la Regione Toscana concederà i prossimi finanziamenti solo alle "Cerbanie" reinvestirà l'attivo accumulato in buoni del tesoro invece di redistribuirlo ai cittadini abbassando le tariffe;

Il federalismo PDS è accentrato di nuovi poteri

LE PRIVATIZZAZIONI DELLA SINISTRA

La trasformazione delle municipalizzate - i comuni sotto ricatto dei sindaci, della regione, del partito di maggioranza - i cittadini come si organizzano.



cupato di informarli, né tantomeno di sentire la loro opinione con assemblee popolari. Quei pochi si domandavano: perché togliere ai comuni gli acquedotti municipali, gli enti di erogazione dell'energia, lo smaltimento dei rifiuti, la depurazione, spesso uniche voci attive dei bilanci comunali? Perché nella trasformazione di queste aziende si debbano perdere posti di lavoro, conoscenze specifiche del territorio, aumentare la meccanizzazione e l'informatizzazione dei servizi, ma diminuire i controlli e la trasparenza, perché si devono premiare i deficit dei comuni più grandi facendoli ricadere sui piccoli?

In Toscana questo "ammodernamento" è in anticipo rispetto ad altre regioni, perché? Come possono delle amministrazioni di sinistra

parlare di miglioramento solo tecnologico della qualità della vita quando l'innovazione ha un costo sociale insopportabile e se vengono spacciate per novità solo l'automazione e la "razionalizzazione"?

Mas le apparenze svaniscono ad un approfondimento poco più che iniziale: l'azienda "Le Cerbaie", che gestisce già adesso gli acquedotti della Valdese, ad esempio, nasce il primo gennaio di quest'anno e stipula immediatamente contratti di lavoro in affitto con una ditta di Modena, la quale recluta su Pontedera dei lavoratori per la lettura dei contatori; la Regione Toscana concederà i prossimi finanziamenti solo alle "Cerbanie" reinvestirà l'attivo accumulato in buoni del tesoro invece di redistribuirlo ai cittadini abbassando le tariffe;

questo tipo di aziende, scattolate vuote, non promuovono inoltre la sindacalizzazione dei lavoratori e non si capisce quali rapporti abbiano con le ditte fornitrici di mezzi, né quali rapporti si possano instaurare con la grande industria (vedi la questione della carenza idrica della Piaggia di Pontedera).

Da queste poche informazioni si delineano comunque i contorni di un PDS toscano promotore di nuove managerialità, di progresso tecnologico toccasana dell'inefficienza dei carrozzoni pubblici, di riduzione di posti di lavoro, di emarginazione del controllo diretto dei cittadini, il quale rilancia in maniera subdola il federalismo fiscale per far pagare ai lavoratori queste manovre. Occorre sottolineare che una notevole ac-

celerazione di questi processi deriva dal fatto che con le maggioranze bloccate intorno ai sindaci è sufficiente per la Regione "convincere" i sindaci che qualsiasi decisione presa nella stanza dei bottoni passi agevolmente.

A questo punto il Circolo Culturale "Mondo Nuovo" di Cevoli (PI) ha promosso la costituzione di un Comitato di Controllo delle istituzioni, che ha riunito decine di cittadini per parlare di politica municipale, producendo il materiale per questo articolo, proponendo l'allargamento della discussione su questi temi nella nostra regione e a tutti gli interessati.

Circolo Culturale
"Mondo Nuovo"
C. P. 16
56030 Cevoli (PI)

Solidarietà ai lavoratori brasiliani dell'Atlas

nello Stato di S. Paolo. Questi provvedimenti, lesivi dell'integrità, della dignità e del posto di lavoro, sono sostenuti dall'intendente Municipale, sig. Paulo Salin Maluf, e dal Segretario alla Sanità sig. Getulio Hanashiro.

L'invito pressante alla solidarietà internazionale, effettuato da questi lavoratori, che

stanno subendo varie forme di repressione a livello sindacale e di persecuzione sul piano individuale, dimostra chiaramente come la logica di convenienza economica e le esigenze spartitorie degli apparati partitici e governativi, nazionali e internazionali, non rispettosi né delle legittime aspettative e bisogni dei

lavoratori e utenti dei servizi sociali, né delle stesse leggi costituzionali dei rispettivi paesi, siano in perfetta sintonia in ogni paese del mondo. (...)

Invitiamo le altre strutture di base e autorganizzate, le situazioni territoriali e sociali antagoniste, ad inviare messaggi di protesta ai seguenti

indirizzi:
Ministro de la Salud
Il.mo Sr. Dr. Adib Jatemi
Explanada dos Ministérios
CEP 700.000 - 000
Brasilia - DF - Brasil
Unione Sindacale Italiana
USI/AIT

Commissione Relazioni
Internazionali

**A TUTTI GLI
SBATTEZZATI
ED
ANTICLERICALI**
Bologna, domenica
21 maggio

E' convocata a Bologna per domenica 21 maggio 1995, alle ore 10.30, presso il Cassero di Porta S. Stefano, la riunione nazionale della Associazione per lo Sbattezzo.

Punti di discussione:
- bilancio dell'iniziativa del 1 aprile ed altre proposte di presentazione della millelire "Vilipendio. Manualetto sulle offese alle autorità". Discussione sulle "strategie" di diffusione capillare della millelire (e coinvolgimento dei potenziali interessati alla tematica dei reati d'opinione).

- proposte per l'attività estiva : Meeting Anticlericale, decisione sull'effettuazione della dodicesima edizione e sua realizzazione concreta. Siete invitati a portare proposte concrete di attività comprensive di impegno a lavorarci.

- proposte per il Peccato numero 7, bollettino nazionale dell'Associazione.

- proposta già accennata a Bologna per l'uscita in Germania ed in Italia (Bund Gegen Anpassung ed Associazione per lo Sbattezzo) di una critica per punti alla nuova enciclica papale "Evangelium vitae".

- discussione ed incarichi per l'elaborazione di una prossima millelire sulla educazione religiosa alla luce del materiale già ricevuto.

- adeguamento degli strumenti di lavoro dell'associazione (recapiti, materiale per un catalogo anticlericale ecc.) e contatti con associazioni laiche italiane ed estere.

Invitiamo altresì gli interessati a richiedere le copie della millelire sul vilipendio telefonando allo 0721-829369 o versando mille lire a copia sul conto corrente della Associazione per lo Sbattezzo (61032 Fano, via Garibaldi 47) n. 11849619.

**AZIONAR ST@MPANDO
PROGETTO UMANITA' NOVA**
Torino 27-28 maggio
Convegno nazionale

La redazione e l'amministrazione di Umanità Nova, sulla base delle relazioni presentate e discusse ai congressi della federazione Anarchica Italiana di Milano e Reggio Emilia (1994) indicano il preannunciato Convegno nazionale su UN che si terrà a Torino (in locali ancora da confermare), nei giorni 27-28 maggio, inizio lavori sabato 27, ore 14.30.

Nella fase emergenziale che attraversa in questo frangente tutta l'editoria "minore" e di base, la tenuta di UN (nonostante gli alti e bassi che i bilanci ben registrano) potrebbe, se supportata da ulteriori di elementi di sostegno, segnalare un ritorno di attenzione (evidenziatosi tra l'altro di recente con un aumento degli abbonati e dei diffusori) verso il settimanale anarchico fondato da Errico Malatesta nel 1920.

Il dibattito politico scaturito negli ultimi tempi su compiti, ruolo e funzione del giornale ha impegnato, tra l'altro, maggiormente la reda-

zione e l'amministrazione nel curare un ipotesi di rilancio complessivo di Umanità Nova.

Lavorando in tale direzione redazione e amministrazione hanno cercato di attivarsi intorno ad un PROGETTO di rilancio.

Per fare in modo che tale progetto possa essere in grado di essere la risultanza di quante più possibili energie/sinergie collettive, si indica all'attenzione di compagne e compagni, collaboratori, abbonati, diffusori *questo convegno* in qualità di TAPPA utile e necessaria per l'articolazione di un progetto capace di strappare il settimanale anarchico ad una logica di sopravvivenza, per consegnarlo invece ad un ruolo pulsante e vitale di più incisiva propaganda anarchica e libertaria, strumento di più efficaci relazioni ed interscambi tra i soggetti individuali e collettivi e di base che si muovono nei vari ambiti della società e dei conflitti sociali che la attraversano; per un cambia-

mento sociale radicale definito e definitivo, in senso anarchico e libertario, dell'esistente.

A questa scadenza, e con questi scopi primari, sono invitati tra gli altri le testate anarchiche e libertarie, tutti coloro che sono interessati per i motivi più svariati a dare un apporto, da quello tecnico a quello politico; interessati ad un discorso più che mai ineludibile sul piano della comunicazione e dell'informazione OGGI; a tutti coloro che possono in qualche modo rendersi utili.

Al convegno si cercherà di rendere l'idea su quale possibile progetto di massima si possa elaborare, in grado di rilanciare contenuti e sostanza del settimanale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in redazione; per le questioni logistiche (pernotamento a Torino ecc. ecc.): Federazione Anarchica Torinese, tel. 011/857850.

Redazione e Amministrazione di Umanità Nova



**A TUTTI I
VIDEOKAOTICI**
Grottaglie:
Kaos Video
Festival

Il CSA Indios di Grottaglie organizza il Kaos Video Festival che si svolgerà il 21-22-23 luglio a Grottaglie (Taranto).

Il Kaos Video Festival vuole diventare un evento kaosmediale ove tutti i mezzi sono leciti per provocare, infastidire, sovvertire luoghi comuni e comuni locali.

Se capaci vorremmo dare vita a gruppi di studio sulla comunicazione, sul potere subliminale della pubblicità e dei programmi televisivi (Fininvest e non).

Ci piace usare la videocamera, ma non disdegnare la scrittura, la musica, la telecomunicazione informatica e tutte le espressioni artistiche non mercificate.

Mandateci i vostri lavori non oltre il 15 luglio 1995.

Il tema chiaramente è libero: i lavori non potranno superare i 15 minuti; formato VHS.

Daremo priorità ai lavori autoprodotti ed anticommerciali. Sono ben accetti i video clip musicali.

Tutto il materiale pervenuto non verrà restituito e farà parte della mediateca del CSA Indios.

Possibilmente aggiunte note a margine per capire meglio l'opera; se materiali scottanti, meglio rimanere anonimi.

Tutti gli adempimenti riguardanti i diritti d'autore sono a carico del videomaker. Vabbuò?

P. S. Il Kaos Video Festival non è competitivo e mandiamo a farsi fottere tutte le giurie ed i giurati.

Spedire il materiale a: Vania o Luka Bovino, via Ugo la Malfa n.2, Grottaglie (TA), tel. 099/8669108.

Per informazioni: CSA Indios, via Battista n.56, 74023 Grottaglie (TA), tel. 099/8667510.

UN
7 maggio 1995
COMUNIC/AZIONE
5

Editoria

Medicina Democratica N. 96/97

In questo numero, tra l'altro:
- Morte e devastazione del territorio: le responsabilità dei Pubblici Poteri;
- Trasformazione dello stereotipo del matto per una educazione alla diversità;
- Il diritto degli anziani cronici alle cure ospedaliere a cura del Comitato per la Difesa dei Diritti degli Assistiti;
- I ferrovieri della Toscana si battono contro il diserbo chimico;
- Qual'è la vera scienza?;
- Mortalità e tumore nella Centrale ENEL di Turbigo (MI);
- Dossier Lombardia: La mappa degli inceneritori per rifiuti; Storia degli inceneritori ACCAM di Busto Arsizio (VA); Come dalle "ceneri" di un inceneritore per R.S.U. nasce un altro mostro inquinante; Rifiuti industriali e loro incenerimento in Lombardia; Dall'inciviltà dei rifiuti alla civiltà del riuso.
Contiene inoltre le consuete rubriche, letture, lettere ecc.

Medicina Democratica
via Venezian, 1
20133 Milano

Sottoscrizioni

**Centro studi
libertari/Archivio
Pinelli**

Per sostenere le attività della biblioteca/emeroteca e del centro studi - che attualmente sta lavorando ad una serie di iniziative per il cinquantenario della Resistenza anarchica - si invitano tutti coloro che sono interessati a questo lavoro a versare la quota annua d'iscrizione per il 1995. Anche per quest'anno la quota ordinaria è di 30.000 lire, mentre la quota per un contributo sostenitore è di 60.000 lire e la quota per un contributo straordinario è di 100.000. A chi versa un contributo sostenitore verrà inviato in omaggio il video del film Sacco e Vanzetti di Giuliano Montaldo. A chi versa un contributo straordinario verrà inviato in omaggio una copia delle memorie autobiografiche di Clemente Duval (Biblioteca Adunata dei Refrattari, New York, 1930, pp. 1.0447). I versamenti vanno fatti sul conto corrente postale n. 14039200 intestato a Centro studi libertari, C.P. 17005, 20170 Milano (tel. e fax 02/28 46 923).



RECAPITO AMMINISTRAZIONE

Tutti i versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90
- 55046 - QUERCETA (LU)

● **"Per una sfera pubblica non statale..."**

Atti del convegno di Bologna - Marzo 1994

A distanza di quasi un anno sono finalmente disponibili gli atti del convegno "Per una sfera pubblica non statale. Autogoverno e cooperazione sociale", svoltosi a Bologna nel marzo 1994.

Interventi di:

Dario Padoan (Germinal); Agostino Petrillo (Laboratorio di Ricerca Sociale); Salvo Vaccaro (FAD), Cosimo Scarinzi (FLSU-CUB), Giuseppe Bronzini (Luogo Comune), Marina Padovese (Germinal), Paolo Virno (Luogo Comune), Stefano D'Errico (Unicobas), Domenico Liguori (FMB), Aldo La Ganga (Nicosia), Marco Bascetta (Luogo Comune), Walter Siri (FAI), Enrico Moroni (FAI), Luciano Nicolini (USD), Eleonora Stanzani (Arti e Pensieri), Nerio Casoni (Arti e Pensieri), Franco Piperno (Roma).

I materiali raccolti nel volume, stampato per i tipi della Grafton 9, evidenziano la pluralità di percorsi che attraversano il dibattito sull'autogoverno.

La pubblicazione del volume è un contributo, pur modesto, a tale dibattito.

Siamo ancora a ricordarvi che tale lavoro di cui ci siamo fatti carico, da un punto di vista economico, è risultato molto oneroso. Senza un contributo di tutti i compagni e compagne a cui sta a cuore questo dibattito, non saremo in grado di coprire le spese a cui siamo andati incontro.

Vi invitiamo ad organizzare momenti di presentazione del volume ma soprattutto ad acquistare un certo numero di copie (ad un prezzo scontato) da distribuire all'interno del movimento, visto che non possiamo fare affidamento sulla distribuzione ufficiale. Il prezzo di copertina è di L. 9.000, ma per chi ne acquista 5 copie possiamo distribuirlo a L. 6.000 (più spese di spedizione). (Spedizione in contrassegno).

Puoi contattare:
Eleonora 051-346442
Maurizio 051-6310037
Walter 051-848825

● **Parma: Cambio sede del Gruppo Cleri**

Il gruppo anarchico (FAI) "Antonio Cleri" di Parma, per motivi diversi, ha cambiato sede ed ora si riunisce al martedì alle ore 19.30 in via Piacenza n. 4, presso i locali della coop. "Presenza".

Per contatti: **Massimiliano Ilari, via Limido 38, 43030 S. Vitale Baganza (PR)**
tel. (0521) 830247 (ore serali)

Nei comunicati ufficiali in risalto c'è la battuta d'arresto della destra politica. Una lettura critica dell'evento elettorale non può prescindere dal dato dell'astensione. Ciò non solo e non tanto perché noi anarchici non andiamo a votare e invitiamo ad un astensionismo consapevole, ma perché il grado di partecipazione o di disaffezione al rito elettorale misura il grado di consenso e di legittimazione o di illegittimità del sistema.

Bene, il dato è che 8.412.000 persone non si sono recate alle urne e che, all'interno delle urne, 3.261.000 persone hanno annullato le schede elettorali; in totale 11.673.000 persone su 42.272.000 aventi diritto al voto (pari al 27,6% del corpo elettorale) non si sono riconosciute nella pur vasta e variegata offerta di rappresentanza politica (dire amministrativa è puro eufemismo anche in virtù del carattere politico impresso a questa tornata elettorale).

Questa fetta consistente del corpo elettorale (ben più consistente dei maggiori schieramenti politici) non esprime, né noi vogliamo rappresentarlo, un segno politico univoco. Sosteniamo da sempre che l'azione che trasforma la realtà delle cose presenti è quella diretta, fatta in prima persona, che cambia il senso e gli stili di vita, che abbatte i luoghi ed i simboli del potere. Non vi è quindi illusione nel ragionamento che si svolge.

Vi è quell'ironia e quella dissacrazione che ci appartiene quando (come nella tabella che segue) si dimostra che gli "unti" o "leader" che dir si voglia, poggiano il loro potere su basi d'argilla.

Contemporaneamente vi sono gli elementi concreti per una critica della democrazia come regime autoritario, non solo perché le minoranze non

Elezioni del 23 aprile 1995

Undici milioni di elettori non hanno votato per i partiti



vedono rappresentate le proprie istanze (ancor più oggi con i sistemi elettorali maggioritari), che per noi sarebbe una ragione più che sufficiente, ma anche perché si dimostra come chi vince (e quindi governa e legifera) sia una maggioranza della maggioranza..., che fa, per l'appunto, una minoranza.

Se si rapportano infatti i voti validamente espressi al totale del corpo elettorale (non al totale dei voti validi come viene fatto) le percentuali di rappresentanza politica degli schieramenti e dei

governi sono ben inferiori anche al più risicato 50% - 1 voto. Ciò, come si dimostra, vale anche per l'attuale parlamento insediato a seguito delle elezioni "politiche" (il termine corretto è legislative) del 1994.

Il 41% circa della forza elettorale dei possibili schieramenti governativi, qualora si misurasse sull'intero corpo elettorale, si ridurrebbe ad un 30% scarso che, con la legge maggioritaria, occuperebbe il 60% dei posti di potere (oltre che dei seggi elettorali). Alla faccia della sovranità popolare.

Vi sono delle cifre che ricorrono nell'analisi statistica e demografica. Otto milioni di persone non ci hanno pensato su e nemmeno si sono fatte vedere ai seggi. Otto milioni di persone sono i poveri stimati in Italia (cioè quelle persone che dispongono di meno di 1 milione di lire al mese).

Vi sarà anche bagarre sul numero delle schede nulle, ma basta confrontare il dato odierno con quello dello scorso anno per vedere come l'ordine di grandezza delle persone che, pur andando al seggio (per paura?, convenzione?, conformismo? o per un

più prosaico interesse), non se la sono sentita di dare la loro delega a nessuno delle migliaia di candidati, non si modifica. D'altronde il numero delle schede contestate è sull'ordine delle 60mila.

Non vi sono conclusioni di rilievo da trarre se non le osservazioni svolte. L'unica considerazione che si può ulteriormente fare è che la legittimità di questo sistema è sempre più in crisi, ciò dovrebbe indurci ad una sempre maggiore determinazione nel perseguimento del nostro programma rivoluzionario.

Walter Siri

L'8 settembre 1921 il quotidiano anarchico "Umanità Nova" pubblicava un articolo di Errico Malatesta, intitolato "Guerra civile", nel quale il noto libertario chiamava gli anarchici e tutti i proletari alla resistenza organizzata contro il fascismo.

Giorgio Sacchetti inizia proprio dalla prima opposizione organizzata contro lo squadristico, gli "Arditi del popolo", per ricostruire l'azione antifascista degli anarchici italiani fino alla Resistenza e al convegno di Milano dei comunisti libertari (giugno 1945).

G. Sacchetti, Gli anarchici contro il fascismo, Edizioni "Sempre Avanti". Una copia lire 3.000 (il costo unitario scende a 2.000 in caso di richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 in caso di richiesto di almeno 50 copie).

Richieste e pagamenti (tramite vaglia o francobolli in busta chiusa) a:

Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno. Per richieste di almeno 5 copie e con un aumento di spesa di lire 2.000 è possibile anche il pagamento contrassegno.

Edizioni "Sempre Avanti" Livorno

G. Sacchetti, Gli anarchici contro il fascismo (1921-1945)

Quaderni Libertari 9

giorgio sacchetti

gli anarchici



contro



il fascismo

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

PADOVA 6-7 MAGGIO 1995



AUTOGESTIONE E CONFLITTUALITA' SOCIALE

CONVEGNO AL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANARCHICA C/O CASA DEI DIRITTI SOCIALI IN VIA TONZIG 9 A PADOVA SABATO 6 MAGGIO ORE 15 - DOMENICA 7 MAGGIO ORE 10:15

Dopo una giornata di lavoro (o di ricerca di un lavoro...) chi non è tentato di sedersi di fronte ad un televisore con la semplice speranza di pensare ad altro o di non pensare proprio?

Niente di più banale e tuttavia...

Accerchiati...

Effettivamente alla fine del XX secolo la televisione è presente in quasi tutte le case. Uno studio del 1990 notava che essa "è così integrata nel quotidiano che il fatto di accenderla non costituisce nella maggior parte delle case una decisione corrispondente ad una vera scelta". Secondo l'ultimo sondaggio "Mediametrie" (fine 1994) i francesi la guardano in media tre ore e 47 minuti al giorno (gli stessi dati valgono anche per l'Italia, NdT). E' così che essa è entrata nelle scuole senza che nessuno abbia fatto obiezione. Anzi, affermazioni come quella fatta dall'associazione "Le pieds dans le PAF" ("La presenza fisica di un televisore in un asilo ridarebbe alla TV il suo ruolo educativo presso dei genitori che ne hanno una visione errata"), passano inosservate.

E dire che le associazioni dei telespettatori constatacono con desolazione quanto il piccolo schermo non rispetti le sue presunte funzioni originali: "informare, educare, distrarre". Ma guarda un po'?

In realtà la TV si occupa di tutti i campi della nostra vita. Come ha osservato Francois Brune: "Per meglio imprigionare la gente all'interno dei suoi divertimenti occorre innanzitutto occuparne la maggior parte. Il posto preso dalla televisione nella vita del francese medio... è, un indicatore significativo del livello di "creazione di un nocciolo duro" del suo pensiero attraverso la TV."

Manipolati...

L'informazione televisiva non è altro che uno spettacolo. Il sangue e le lacrime, la miseria e la pietà sono intercambiabili secondo i bisogni del momento. I più orribili massacri stanno accanto ai risultati sportivi. Un avvenimento insignificante è ingigantito, una catastrofe minimizzata, un colpo di Stato è dimenticato, un'invasione è relegabile nelle "brevi" ecc.. Si monopolizza il tempo televisivo con un solo fatto: la morte di un pilota di formula 1, le avventure politico-finanziarie di un opportunista. E' questa maniera di presentare le "informazioni", questo mescolamento delle carte che favorisce la manipolazione. Il telespettatore non ci capisce più niente. Come selezionare, analizzare questa valanga di notizie che non da il tempo al singolo individuo di fare la propria autonoma riflessione? E perché cercare di comprendere gli avvenimenti, visto che ci viene suggerito che per capire basta guardare i reportage, preparati da abili

TELEVISIONE E CONTROLLO SOCIALE



"professionisti dell'informazione", che arrivano da tutto il pianeta. Secondo Gerard Leblanc: "In un certo senso l'interpretazione dell'attualità come accumulazione di disordine è necessaria allo Stato... Lo Stato da un'immagine di stabilità che dovrebbe regnare su ogni cosa. Esso fornisce un modello di stabilità e di equilibrio in un mondo in preda all'instabilità".

Il telespettatore è convinto di "sapere". Seduto nella sua poltrona, egli "sa" per il solo fatto di essere di fronte al televisore. In realtà niente è più falso. C'è sempre uno sfalsamento, una falsificazione, tra la realtà e l'immagine che ne dà la televisione.

A seguito dei clamorosi casi di disinformazione (il "carnaio di Timsoara", la "guerra del Golfo"), i giornalisti si sono impegnati nel fare *mea culpa*. L'importante era far credere che quelli non erano che banali incidenti di percorso nella sinuosa rotta dell'informazione. Poi si trattava di dare importanza al malessere creato fra la gente da queste falsificazioni in modo da ricreare fiducia nei media. E' quello che è già avvenuto.

Quello che si cerca di nascondere è che accanto ai casi clamorosi sta la disinformazione sorniona, quella che si propaga quotidianamente sotto la coperta dell'obiettività, quella che annichilisce poco a poco il nostro spirito critico: quella che legittima la società capitalista. E non è certamente qualche raro documentario fatto seriamente che può contraddire l'ondata di disinformazione.

Allo stesso modo, non si possono sottostimare tutte quelle trasmissioni ("TV verità", giochi...) che propa-

gandano insidiosamente una certa atmosfera, un codice morale. Oggi i teleromanzi del tipo del famoso "Dallas" hanno ceduto il posto ad una versione più "soft", che sarebbe più insipida, edulcorata ma che veicola un'atmosfera asettica, molto nociva per la salute mentale dei telespettatori che sono spinti ad identificarsi, ad idealizzare gli eroi che si cerca di far loro apparire così vicini.

Per tener fermo lo spettatore di fronte allo schermo, i programmi che si succedono sono fatti apposta per piacere al più gran numero possibile di persone. Niente è casuale, ogni trasmissione ha un obiettivo preciso. Certo, c'è qualche fallimento, ma i programmi televisivi nel loro insieme, formano un tutto: l'informazione forgia il conformismo politico, i teleromanzi modellano i comportamenti culturali, la pubblicità legittima il superconsumismo.

Gli individui sono dunque immersi in questa "era della comunicazione", nella quale si cerca di annegarli.

Integrati...

Questo condizionamento delle popolazioni si effettua giorno dopo giorno. Insidiosamente, l'ideologia dominante impregna il nostro libero arbitrio. I media trasmettono dei codici di condotta, delle regole morali, delle credenze, dei sistemi di valore. In un modo o nell'altro, l'individuo deve rispettare le istituzioni e integrarsi in questa società. Si tollera la rivolta - considerata un male giovanile -, molto meno i rivoluzionari...

La televisione intende determinare e delimitare il quadro della nostra riflessione. Ciascuno è libero di essere pro o contro Tapie o Gaillot (*): questa è la de-

mocrazia. Ciò che conta è che essi monopolizzano il dibattito. Non si contano più le discussioni che si concludono con un perentorio: "L'ho visto alla TV". La televisione è così divenuta un asse di riferimento a partire dal quale si articolano tutte le opinioni, un modello sul quale si plasma l'opinione pubblica. Innanzitutto bisogna distogliere l'attenzione, evitare che la gente divenga protagonista dei suoi problemi, della sua vita sui posti di lavoro. Evitare cioè che le persone prendano coscienza di quali sono i loro veri interessi.

Sui giornali come nello schermo, l'interesse di classe deve essere occultato: una mattina ci hanno annunciato la morte della lotta di classe! Come se non ci fossero più i disoccupati, i senza alloggio, i precari.

Alienati...

Dopo il secolo scorso i meccanismi di dominazione ideologica non hanno cessato di progredire e hanno saputo adattarsi all'evoluzione dei tempi. Oggi il potere si è dotato di nuovi strumenti che dobbiamo sapere riconoscere per meglio contrastarli. Nella nostra lotta quotidiana, non dobbiamo dunque evitare né la televisione, né i grandi media, né la pubblicità, tutti i mezzi che contribuiscono in modo diverso ma complementare al controllo sociale degli individui.

Per smorzare tutte le contestazioni, questi mezzi ci vengono presentati come un "progresso" della nostra civilizzazione, al servizio di tutti... Flagrante esempio di manipolazione! Per Jean Baudrillard: "E' inutile fantasticare sul possibile uso poliziesco della TV da parte del potere. La TV è di per

se stessa il controllo. Non c'è bisogno di immaginarla come un periscopio, spione di regime nella vita privata di ognuno, poiché essa è molto di più: la TV è la certezza che la gente non si parli più, che sia definitivamente isolata di fronte ad una parola senza risposta." E' così che la televisione distrugge la comunicazione in seno alle famiglie e ai gruppi. Ciascuno in casa propria a guardare la stessa cosa.

Il ruolo della televisione è semplicemente quello di rendere l'individuo... spettatore, non soltanto di fronte allo schermo ma anche sul luogo di lavoro e nel suo quartiere. La sua potenza è quella di smorzare ogni contestazione: si possono mostrare sullo schermo migliaia di morti, di affamati, di esclusi, di disoccupati... ciò non turba più nessuno. Il sistema capitalista deve normalizzare gli individui, farne una massa malleabile, "flessibile", come si dice oggi, omologarli nella definizione di "destra" o "sinistra". I limiti della riflessione e dell'azione sono definiti dal potere; al di là non si può andare.

Naturalmente, l'uomo dovrebbe essere responsabile del suo pensiero e dei suoi atti ma solo un miracolo può permettergli di resistere al quotidiano lavaggio del cervello. Nel secolo scorso, pochi bambini sfuggivano alla religione, oggi sono ancora meno coloro che riescono a sfuggire alla televisione. Peggio: essi la vogliono!

La televisione, evidentemente, non è l'unico vettore dell'alienazione moderna. Inutile farne il capro espiatorio. Riconosciamo però la sua funzione nella società d'oggi. Denunciare l'alienazione cui sono vittime le popolazioni non ha niente di "superato". Ciò non significa parlare la "lingua del bosco", al contrario! Si tratta di una realtà che spesso non percepiamo, che non vogliamo più vedere, al riparo come siamo dalla rassicurante "società dei consumi".

Dieci anni fa scrissi su questo stesso giornale: "La televisione non fa che riflettere il malessere di oggi. Essa è parte integrante dell'arsenale alienante di cui siamo vittime. Il ruolo dei media nella nostra società industriale è la spersonalizzazione dell'individuo e la sua uniformizzazione al fine di trasformarlo in un perfetto lavoratore-consumatore indispensabile alla sopravvivenza del capitalismo". Sfortunatamente, oggi la nostra conclusione è la stessa.

Jean-Claude Pascal (tradotto da "Le Monde libertaire" del 20 aprile 1995)

(*) Si tratta di personaggi di cui molto si è parlato negli ultimi tempi in Francia.

7 maggio 1995
M E D I A
7

Milano: All' "Utopia"

Incontro e dibattito organizzante presso la Libreria "Utopia" in via Moscova 52 (MM2 Moscova) alle ore 18. * 11 maggio: Dio S.p.A.: continua l'inganno dell'otto per mille.

Perugia: "L'ozio e il Gioco"

26-27-28 maggio, a Perugia 3 giorni dell'A.R.I.A. per "L'Ozio e il Gioco", con Fuck Simile (RM), B.D.O. (PG), Ammoniaca (RM), Scum of society (LT), Geki (RM), Full Slap (PG), Monkey's Factory (LT) ecc. ecc. ecc., inoltre: proiezioni video e performance, tutto al: Parco di Porta S. Angelo a Perugia. Buon divertimento. Per informazioni: tel. 075 - 5847275 (Pippo); 075 - 43143 (Loredana)

Bilancio

al 27.4.95

PAGAMENTO COPIE
ANDRIA: Nando Casafina, 15.000; QUERCETA: CDA, 19.000; POTENZA PICE-NA: Luca Carestia, 40.000.
Totale L. 74.000

ABBONAMENTI
TORINO: Spartaco, 60.000; SANSEVERO: Nazario Peluso, 60.000; MILANO: Umberto Mandelli, 75.000; Circolo Cerizza, 60.000; a/m Fausto, Maria Cortellazzi, 60.000; M GENOVA: a/m Fausto, Olga Filippini e Bruno Romeo, 75.000; BORGOTARO: a/m Fausto, Paolo Cacchioli, 75.000; VIAZZO-LA: Beccaro e Salatin, 1230.000; PALERMO: Giuseppe Ippolito, 30.000; VIGANELLO: Alessandro Ceccoli, 120.000.
Totale L. 735.000

SOTTOSCRIZIONI
SACILE: Tullio Poles in memoria di Marcello Poles, 50.000.
Totale L. 50.000

RIEPILOGO ENTRATE
Pag. copie 74.000
Abb. 735.000
Sott. 50.000
Totale L. 859.000

USCITE
Comp. n.16 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali e canc. 45.700
Totale L. 2.105.700

RIEPILOGO
Deficit prec. 10.787.074
Entrate 859.000
Uscite 2.105.700
Deficit attuale L. 12.033.774



Come trasformare in oro i rifiuti industriali

Le principali fonti energetiche petrolio, gas naturale e carbone sono esauribili, è noto. Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei residui delle lavorazioni industriali crea problemi sempre più gravi ed a costi crescenti mentre la contestazione delle popolazioni si fa più vivace. Ed ecco che scienziati, governanti ed imprenditori hanno scoperto l'uovo di Colombo. I rifiuti sono una fonte inestinguibile - si son detti - se li bruciamo risolveremo il problema del loro stoccaggio e trattamento e garantiremo in eterno una produzione di energia elettrica e di calore. Oro dai rifiuti. Sembra la versione moderna della favola di re Mida, grazie alla scienza ed alla tecnologia. Per quanto riguarda l'opposizione popolare, si pensa di vincerla con la disinformazione ed una miriade di provvedimenti legislativi, zeppi di formule

chimiche e matematiche, tra i quali si smarriscono anche gli addetti ai lavori. Prendiamo ad esempio il decreto del ministro dell'Ambiente del 29/9/1994, si G.U. del 19/10 che fissa i limiti alle emissioni inquinanti prodotte dalla combustione dei residui della lavorazione del legno ed affini trattati della carta, cartone e poliaccoppiati; delle resine artificiali o sintetiche senza cloro; del pluff da macinazione di autoveicoli; dei pneumatici fuori uso; dei solventi organici; dei rifiuti solidi urbani; dei distillati del catrame di carbon fossile; delle resine artificiali e sintetiche e dei gas derivati. C'è un interrogativo di fondo: chi, e come garantisce che le emissioni consentite non sono dannose all'ambiente ed alla salute? Poiché sappiamo come funzionano i controlli nel nostro paese, c'è un secondo interrogativo: chi, e come control-

lerà i controllori? Ma basta ricordare il principio di Lavoisier-nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma - per rendersi conto che la presa in giro inizia quando si parla di "termodistruzione" dei rifiuti. Questa attività è un'autentica miniera d'oro. Alla base c'è un'incredibile forzatura della legge 9/1/1991 n. 10 che elenca le fonti rinnovabili di energia ed assimilata. E così a fianco al sole, al vento ed all'energia idraulica, troviamo la produzione combinata di energia elettrica e di calore - anche quando i combustibili sono idrocarburi e carbone - e tutte le altre forme di energia recuperabile in processi, impianti e prodotti. Per tutte queste fonti "rinnovabili e assimilate" sono previsti generosi contributi dello Stato.

Subito i cosiddetti "autoproduttori" (Edison, Fiat, Sondel ed altri) si sono getta-

ti sull'affare ed hanno cominciato a produrre energia elettrica per se e soprattutto per l'ENEL che, per legge, gli garantisce l'acquisto a prezzi di affezione. Altri hanno cominciato a bruciare i residui pesanti della raffinazione del petrolio, il "TAR". E non è finita. L'Ansaldo e la Bitor, una società venezuelana, hanno iniziato lo scorso febbraio, a Gioia del Colle, un esperimento con l'Orimulsion per la produzione di energia elettrica. Si tratta di un'emulsione stabile, composta per il 70% da bitume naturale per il 30% da acqua, che con l'aggiunta di un additivo emulsionabile viene resa simile ad un olio combustibile pesante. L'Emulsion è la nuova frontiera del Venezuela che lo offre a prezzi stracciati (Sole 24 ore dell'1/2/1995). Esperimenti analoghi in Gran Bretagna già hanno mobilitato le associazioni ambientaliste

che temono danni per l'ambiente e la salute (da Carbone informazioni-supplemento alla staffetta petrolifera del 15 aprile scorso). L'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ed assimilabili viene menzionata anche nel disegno di legge che istituisce l'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità in discussione alla Camera nei prossimi giorni e precisamente all'Art. 17. Un'autorità, che ancor prima di nascere, sembra la parodia dell'efficienza e dell'indipendenza che le vengono attribuite nei commenti degli esaltatori. L'art. 4, ad esempio, al comma 1, lettera d) prevede che l'Autorità approvi le tariffe proposte dagli esercenti il pubblico esercizio, ma prevede anche che, qualora la pronuncia non avvenga nel termine di novanta giorni dal ricevimento della proposta, le tariffe si intendono approvate. Un

silenzio-assenso inconcepibile per un organismo del genere. Chi volesse ricorrere contro un aumento tariffario ritenuto ingiusto, di conseguenza sarebbe costretto a citare innanzi al TAR del Lazio (art. 6) non solo l'ente erogatore, ma anche l'Autorità. Un'altra perla è all'art. 4, comma 1, lettera n). L'Autorità può proporre al ministro competente la sospensione o la decadenza della concessione rilasciata ad un ente erogatore di servizio pubblico. Ma al successivo comma 2, si prevede che il ministro può respingere questa ed altre proposte dell'Autorità chiedendo ad essa una nuova formulazione. Se neppure la seconda formulazione è gradita al ministero egli può proporre al consiglio dei ministri di decidere in diffimità. Un fulgido esempio di indipendenza dell'Autorità dal potere esecutivo.

Giacomo Buonomo

Lo spettacolo continua

Dalla 1ª pagina

maggio sarà, da questo punto di vista, un discreto banco di prova. Sempre per maggio è in fase di preparazione un'iniziativa dei sindacati alternativi che dovranno dimostrare se le difficoltà incontrate in autunno nella lotta contro il taglio delle pensioni è stata superata o se permane una situazione di sostanziale impossibilità a rompere la gabbia di ferro che padronato, governo e confederali hanno costruito intorno all'opposizione di classe.

Dal punto di vista del quadro politico, una lettura più dettagliata dei risultati elettorali permette di fare alcune, provvisorie, considerazioni:

- l'astensione è ancora cresciuta in maniera non irrilevante. E' evidente che, di per se, questo dato non implica la crescita di un'opposizione radicale all'ordine esistente ma segnala certamente il proseguire del processo di svuotamento del momento elettorale come tito capace di coinvolgere la grande maggioranza della popolazione. E', di conseguenza, una spia della modernizzazione della società italiana ma anche delle potenzialità di una proposta non parlamentare di azione politica e sociale;

- la destra, a fronte della parziale smentita delle sue aspettative, si è posta come rappresentante degli erroristi e ha accusato il sistema elettorale della crescita dell'errorismo. Fatto salvo che questo sistema è stato elaborato dal camerata Tatarella, non

sembra convincente la tesi secondo cui gli erroristi sarebbero stati in gran parte elettori della destra;

- l'impressione di una sconfitta elettorale secca della destra deriva sia dalle sue pretese di avere la maggioranza degli elettori dalla sua che dal fallimento dei sondaggi. In realtà, se si prescinde da questi elementi, si verifica che il blocco berlusconiano ha avuto un consenso massiccio. Vi è poi, da considerare il fatto che l'elettorato leghista resta in grandissima parte su posizioni sostanzialmente di destra e che si deve parlare di una rottura fra la destra nordista ed "antistatalista" e la destra nazionale oscillante fra liberalismo immaginario e stasismo reale;

- il centrosinistra, a bocce ferme, può vincere le prossime elezioni solo se saprà stringere un patto elettorale dalla lega a rifondazione e cioè mettere assieme un'alleanza straordinariamente disomogenea. Vi sono segnali in questo senso. Il discorso di Formentini, sindaco leghista di Milano, in occasione del 25 aprile è terminato con il grido "viva la resistenza. Viva l'Italia" e non sono mancati riferimenti all'insurrezione di Napoli nel 1943 con l'effetto successivo di farlo apparire come un federalista democratico seguace di Carlo Cattaneo ma fra operazioni del genere ed evoluzioni reali del blocco idealista vi è uno scarto da non sottovalutare;

- a sinistra sono cominciati i reciproci ammiccamenti fra PDS ed RC. Esponenti

importanti del PDS hanno riconosciuto di aver commesso degli errori tattici nei confronti dei fratelli separati di RC mentre Bertinotti si è attribuito, con qualche ragione, il merito di aver recuperato a sinistra, sul piano elettorale, questo viene da se, uno scontento che altrimenti sarebbe finito nell'astensione o nel voto di destra. Nel caso di riarrattellamento dei settori "movimentisti" di RC, di questi settori che sconfinano nell'area degli "autorganizzati" e del sindacalismo alternativo, dei centri sociali e dei movimenti di base;

- un problema eguale e contrario si pone a destra fra Forza Italia ed Alleanza Nazionale. I posfascisti sono spinti dal risultato elettorale a cercare una maggior autonomia di manovra e a caratterizzarsi come destra sociale. Non vi sarebbe da stupirsi se, al fine di concretizzare il loro carattere "sociale", rilanciassero alcune campagne contro gli immigrati, per l'ordine pubblico, per la legge e l'ordine che nei mesi passati hanno lasciato un po' da parte;

- il quadro istituzionale resta, di conseguenza nel complesso instabile con l'effetto di dar fiato ad un governo "tecnico" delle dinamiche sociali in corso. Come abbiamo più volte rilevato, un governo di questo genere presenta per il capitale nazionale ed internazionale degli indubbi vantaggi e i recenti risultati elettorali gli hanno fornito, in qualche misura, un utile consenso formale. Dal

nostro punto di vista ritengo che si tratti di operare nella direzione di una forte valorizzazione del carattere unilaterale, autonomo, extraistituzionale degli interessi dei subalterni. Sul piano operativo si tratterà di essere pre-

senti nelle eventuali iniziative che caratterizzeranno la tarda primavera ponendo l'accento sulla necessità di sviluppare forme d'azione e di organizzazione capaci di sfuggire al controllo del sistema dei partiti e dell'apparato

confederale. Alcune condizioni generali favorevoli vi sono, delle accelerazioni interessanti del conflitto fra le classi non sono da escludersi. Si tratta di saper cogliere al meglio le occasioni che si daranno.

CMS

E' disponibile il n.8 della serie "Quaderni libertari", dedicato al problema della disoccupazione. Questo un breve sommario dell'opuscolo, scritto da Cosimo Scarinzi e Renato Strumia: il dibattito fra gli economisti; le cause strutturali; le dimensioni; le politiche del lavoro che si stanno imponendo nei paesi "avanzati"; alcuni obiettivi possibili delle lotte. L'opuscolo si conclude con un glossarietto economico e una scheda sui metodi di rilevamento statistico del fenomeno.

"Disoccupazione", 32 pagine, costa lire 3.000, spese postali comprese (il costo unitario scende a lire 2.000 per richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 per richieste di almeno 50 copie).

Per informazioni, richieste e pagamenti (tramite vaglia postale o francobolli in busta chiusa) scrivere a:

Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno.

Per richieste di almeno 5 copie e con un aggravio di spesa di lire 2.000 i pagamenti possono essere effettuati anche contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

cosimo scarinzi
renato strumia

Quaderni Libertari 8

disoccupazione

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

Orari redazionali

Compagni/e, collaboratori, diffusori, lettrici e lettori possono trovarci in redazione tutte le settimane da Giovedì a Lunedì ore 12 - 20 (negli altri giorni si può provare a contattarci di pomeriggio).

Tel & Fax
(0981) 950684